



VITA DA MANAGER

Sono sempre più importanti nelle aziende, più importanti per la vita della collettività: i manager. Sono strapagati e iperstressati.

Economy dedica in particolare a loro le pagine che seguono. E in questo numero l'approfondimento si concentra sul rapporto tra le (loro) donne e il denaro.

ECO



128

MANAGER ALLO SPECCHIO
 MIRCO CRESPI, ELISABETTA
 PASCUCCI E ALBERTO MISSIRONE

TRA IL DENARO E LA DONNA LA LIASON (SEMBRA) IMPOSSIBILE

Una ricerca del **Museo del Risparmio** di Torino con **Intesa Sanpaolo** fotografa una realtà sconcertante: il 21% delle donne italiane non ha nemmeno un conto corrente bancario. E agli investimenti pensa l'uomo.

di *Elisa Stefanati*

Libertà ed indipendenza delle donne passano per il portafoglio, ma in materia finanziaria oltre ad un grande divario di genere, le donne dimostrano scarsa propensione al rischio e problemi di autostima nel misurarsi con il tema del denaro. La gestione del denaro in famiglia è ancora prevalentemente delegata all'uomo; è l'uomo a gestire i rapporti con il mondo finanziario e gli investimenti. Sin

da bambine, le donne dimostrano meno familiarità con il portafoglio e la propensione al rischio. Risultato: non solo a parità di mansioni sono pagate meno, in tutto il mondo e hanno



L'AUTRICE, ELISA STEFANATI

pensioni più basse, ma restano anche un passo indietro quando si tratta di decidere come gestire i risparmi. Sono i dati emersi nell'ambito del dibattito intitolato "Donne e denaro: una relazione impossibile?" all'interno del programma "Il tempo delle donne" il festival-inchiesta del Corriere della Sera - giunto quest'anno alla sua quarta edizione - che con 100 eventi e 200 ospiti in tre giorni

ha condotto una grande inchiesta su temi di attualità alla Triennale a Milano. L'incontro - moderato dalle giornaliste Maria Luisa Agnese e Rita Quercè - è stato l'occasione per presentare una ricerca inedita del **Museo del Risparmio** di Torino e **Intesa Sanpaolo**. Secondo l'indagine, il 21% delle donne italiane non ha un conto corrente, la

Accanto, Giovanna Paladino, direttore del Museo del risparmio. Sotto, Claudia Segre, presidente Global Thinking Foundation. Nella pagina a fianco, in alto Martina Colombari, già Miss Italia, e, sotto, da sinistra, Roberta Gatti di Banca Profilo e Alessandra Orlando, segretaria dei bancari della Cgil



**IL 63% DELLE DONNE
 HA UN REDDITO
 INFERIORE
 AL MARITO O AL PADRE**

percentuale sale al 26,4% al Sud. Gli uomini invece solo l'8,7%. E' vero poi che 4 donne su 10 dicono di essere loro ad amministrare le entrate familiari, ma in realtà si riferiscono a spese legate alla quotidianità di cibo, vestiario, bollette.

Gli investimenti sono curati esclusivamente dagli uomini nel 55,2% dei casi. C'è un divario di genere molto difficile da colmare. Il 63% delle donne Italiane ha un reddito inferiore al marito, al compagno, al padre. E' sempre l'uomo ad occuparsi della dichiarazione dei redditi (60 per cento contro il 44,5% delle donne) ed è l'uomo ad amministrare le entrate di famiglia (57,1 per cento contro il 41,2% delle donne).

La situazione migliora se si considerano le donne laureate e soprattutto le più giovani, quelle nella fascia fra i 25 e i 44 anni, dove il

livello di bancarizzazione è allineato a quello degli uomini.

Molti problemi si potrebbero risolvere alla radice inserendo l'educazione finanziaria nei programmi scolastici - ha sottolineato Giovanna Paladino direttore e curatore del Museo del Risparmio - per far sì che ogni individuo sia in grado, sin da piccolo, di capire l'importanza del denaro e la sua corretta gestione.

«Il Museo del Risparmio incentiva enormemente le iniziative che possono "educare" i più piccoli al tema del denaro, questo li rende adulti più abili nella gestione».

«A casa mia non c'erano riviste femminili, ma quotidiani finanziari, spiega Claudia Segre, presidente Global Thinking Founda-

tion, (la Fondazione che persegue finalità di pubblica utilità e solidarietà sociale legate all'educazione finanziaria) e tra le relatrici dell'incontro «ed io ho sono cresciuta con il lessico finanziario che sentivo parlare in casa, che mi ha trasmesso - come un mandato-

quello di restituire a mia madre il valore di quell' indipendenza, anche economica che mi era stato

**LE DONNE NON PENSANO
 ALL'ACCUMULO, IL DENARO È
 UN VETTORE ECONOMICO, NON
 RAPPRESENTA UN VALORE IN SÉ**

trasmesso». Alessandra Orlando, segretaria generale della Fisac Cgil in Lombardia, il sindacato che rappresenta i dipendenti bancari ha evidenziato un altro aspetto: il fatto che le donne deleghino la gestione del denaro è influenzato in parte dal fatto che guadagnano meno degli uomini, ma anche perché le donne tendono ad accontentarsi e questo non va bene perché se la capacità reddituale femminile non diventerà pari a quella degli uomini, non sarà possibile fare passi in avanti.

Nessuna delle donne intervistate dalla ricerca ha mai chiesto un aumento di stipendio. «Un problema dunque - ancora una volta - in termini di autostima?» ha rilanciato la giornalista Maria Luisa Agnese. «Un minimo di propensione al rischio è necessaria» ha concluso Alessandra Orlando. «Le donne non pensano all'accumulo, il denaro è un vettore economico, non rappresenta un valore in sé assoluto, ma per i servizi ed i beni che consente di acquistare e godere. Quan-



**A CASA MIA NON
 C'ERANO RIVISTE
 FEMMINILI MA
 FINANZIARIE**



do ho iniziato il giro delle sartorie - ha spiegato Stella Jean, fashion blogger- ero spinta più dalla volontà di realizzare un sogno più che da un plus economico».

Sul palco per la prima volta insieme poi Martina Colombari e Billy Costacurta. Lui - ha raccontato la coppia- controlla le bollette e fa spegnere le luci. Al figlio 13enne «che -dicono - ha tutto» insegnano il valore del lavoro e della fatica.

Ma esiste un modo femminile di muoversi nella finanza? Come ragionano le donne quando investono? Da dove partire per incentivare una cultura finanziaria "femminile"? Lo abbiamo chiesto a Roberta Gatti Private Banking di Banca Profilo S.p.a. L'approccio della donna nei confronti del denaro e della gestione di esso - spiega Roberta Gatti - varia molto in funzione di innumere-



A NOSTRO FIGLIO TREDICENNE INSEGNIAMO IL VALORE DEL LAVORO

voli fattori tra i quali status (nubile o coniugata), estrazione sociale, età, professione, maternità, mille sfumature accumulate da una tendenza molto conservativa insito nella donna stessa.

La donna poi si avvicina con maggiore sicu-

PER INCENTIVARE UNA CULTURA FINANZIARIA "FEMMINILE" È FONDAMENTALE IL RUOLO DI BANCHE ED ISTITUZIONI FINANZIARIE

rezza a settori finanziari conosciuti, come moda, cosmetica ed e-commerce. Per incentivare una cultura finanziaria "femminile" è fondamentale il ruolo di banche ed istituzioni finanziarie stesse.

«La Banca per cui lavoro ha promosso, in collaborazione con ValoreD (la prima associazione di grandi imprese create in Italia

per sostenere la leadership femminile in azienda) , una community economica tutta al femminile, Profilo D, che ha finora coinvolto più di 200 persone che hanno potuto condividere opinioni, esperienze, interrogativi legati alla gestione del patrimonio personale o degli interessi familiari».

«Preservare il capitale e assumere un rischio basso è il must femminile quando si parla di investimenti finanziari. "Prudenza" è il primo concetto che associo al modo femminile di muoversi nel mondo finanziario».

«La tutela del capitale è nella maggior parte dei casi l'obiettivo principale di una donna che investe i propri risparmi», conclude la Private Banker: «La predilezione è per prodotti assicurativi e piani di accumulo perché la preoccupazione è quella di poter garantire capitale ai figli».



PRESERVARE IL CAPITALE E AVERE UN RISCHIO BASSO È IL MUST FEMMINILE